

LA STRADA REGIA A CAMPERTOGLIO

Il presente documento integra quelli precedenti (LE STRADE DELLA VALGRANDE e STRADE E SENTIERI A CAMPERTOGLIO) con notizie e immagini riguardanti la *strada regia* nel territorio di Campertoglio, desunte da documenti e da interviste.

Cenni storici

Fu solo alla fine del XIX secolo che l'alta Valsesia ebbe una strada percorribile dai carri. In precedenza essa era servita da una mulattiera che collegava i paesi tra loro e con Varallo, dove si congiungeva con la "*strada regia della Valsesia*", una carrozzabile proveniente da Novara. Questa (di *strada regia*) era la denominazione che avevano sotto il dominio dei Savoia le vie di comunicazione (erano otto nel Novarese) più importanti sotto il profilo economico e militare. Già nel secolo XVIII si indicava con quel nome anche la mulattiera che percorreva la Valgrande.

La *Strada Regia* della Valgrande era la via principale, che passando per l'ospizio di Valdobbia, portava nella valle di Gressoney: era una semplice mulattiera, piuttosto angusta, che correva prevalentemente lungo la sponda sinistra del Sesia, con andamento sinuoso per adattarsi alle asperità del terreno, selciata e in parte dotata di muri di sostegno. La distanza tra un aggregato e l'altro veniva misurata a minuti o ore e non a miglia, in considerazione dell'andamento sinuoso dei sentieri di montagna. La *Strada Regia* era molto trafficata in quanto collegava il resto della valle con le miniere di Alagna: non essendo percorribile dai carri, tutto il materiale estratto dalle miniere veniva portato da muli fino alle fonderie e alle fucine sparse lungo la valle. La *Strada Regia* raggiungeva il territorio di Campertoglio sulla riva destra, per poi attraversare il Sesia sul Ponte di Quare. Continuava poi sulla riva sinistra, fino a raggiungere la frazione Villa. Qui la strada passava accanto al mulino, alla fucina, a un'osteria, all'oratorio di Sant'Agata e ad una locanda, per poi attraversare il Rivo del Basalej più a monte dell'attuale ponte. Il sentiero proseguiva quindi in costa, passando da un sottopasso esistente in una delle case Gianoli e attraversando il terreno dove attualmente sorge la casa Axerio e dove si dice che esistesse un'edicola. Raggiunto il centro del paese, passava sotto un *voltone* situato dove ora si trova la piazza della chiesa (*Piàssa Nova*), quindi scorreva sotto la balconata della chiesa per addentrarsi nella frazione Avigi e terminare sul sagrato dell'oratorio della Madonna delle Grazie. Da qui, costeggiando la roggia, proseguiva fino al territorio di Mollia.

Attorno al 1880 l'antico sedime della *Strada Regia*, nel tratto che dalla Villa portava al centro di Campertoglio, venne demolito e traslato più a valle verso il fiume, distruggendo l'antica cappella di Santa Caterina che si trovava prima del ponte. Un residuo in muratura che probabilmente apparteneva a questo nuovo tracciato rimane ben visibile sul dosso che delimita a sinistra la foce del torrente Basalei.



La figura riproduce il particolare riguardante il territorio di Campertogno della carta topografica (Archivio di Stato di Torino, Cantù Ingegnere Tipografo, 1755) che descrive i danni causati dall'inondazione della Sesia in Valgrande avvenuta nell'ottobre di quell'anno. Sono indicati sia il corso del fiume sia il tracciato della *Strada Regia* (in rosso e con la lettera A *quella parte stata corrosa dal Fiume Sesia*; in bianco e con la lettera B *la Strada Vecchia d' Essa Valle che Si uà Ristaurando tutto al lungo per l'Ingerramento*).

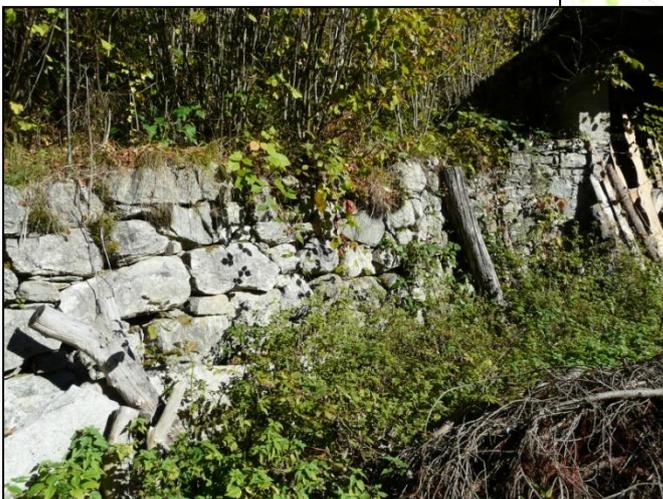
Descrizione del percorso

La frazione Quare non era toccata dalla *Strada Regia*, che attraverso un ponte poco lontano passava, come si è detto, dalla sponda destra a quella sinistra della Sesia. Del ponte restano alcuni ruderi dei piloni in muratura.

Camproso era l'aggregato più meridionale e constava di poche case tuttora esistenti, raggruppate lungo la *Strada Regia* con la cappella dedicata a Sant'Antonio. Prima di raggiungere la frazione Villa la *Strada Regia* percorreva un tratto sopraelevato, di cui è ancora visibile una massicciata in pietra con un'arcata sotto cui passava un ruscello.



Resti dei piloni in muratura del l'antico ponte di Quare sul quale la *Strada Regia* passava dalla sponda destra a quella sinistra della Sesia.



Massicciata e arcata in pietra sulla quale scorreva la *Strada Regia*. Il reperto, discretamente conservato, è ben visibile sotto una tettoia.

Alla Villa la Strada Regia passava accanto al mulino, alla fonderia e all'oratorio di Sant'Agata. Sulla piccola piazza antistante l'oratorio c'era una fontana collocata in una nicchia con volta in acciottolato, tuttora visibile. La strada selciata poi divideva longitudinalmente l'abitato in due parti. Oltre a quelli della facciata dell'oratorio, alcuni affreschi sono ancora visibili sul lato sinistro della strada, i



Antico selciato della *Strada Regia* nei primi anni del '900 nel tratto che attraversa la frazione Villa (Archivio Fornara).

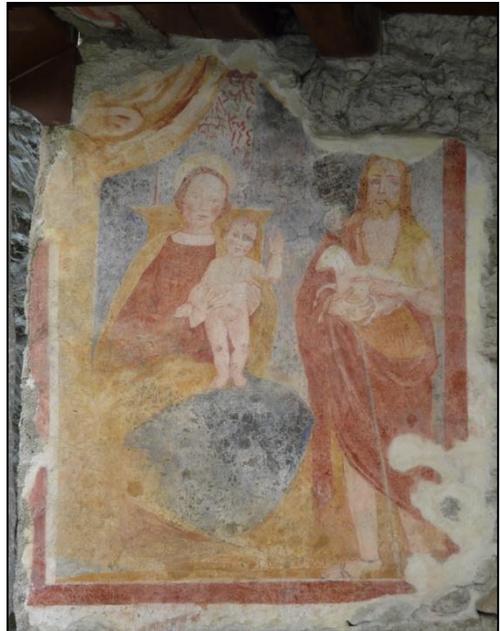
più importanti dei quali sono quelli di casa Marone, della piazza dell'oratorio, di casa Gianoli e della locanda. Di altri restano solo le tracce.

Nel centro di Campertogno la Strada Regia costituiva l'asse primario dell'abitato in direzione nord-sud. Su di essa si affacciavano i principali servizi (locanda e botteghe) della comunità.

La parte più settentrionale della Strada Regia attraversava la frazione Avigi dalla scalinata della chiesa parrocchiale fino all'oratorio della Madonna delle Grazie. Ai suoi lati erano disposte le case della frazione. Lungo il percorso non c'erano slarghi o piazze ma una cortina continua di caseggiati con qualche orto chiuso da murature.

Documenti

In seguito alla disastrosa alluvione del 14 ottobre 1755 il governo di Torino incaricò l'ing. Cantù di rilevare i danni e di sovrintendere ai lavori di ricostruzione. In seguito a questo provvedimento fu approntata una dettagliata carta (illustrata in precedenza) dal titolo *Corso del fiume Sesia principiando dal luogo di Allagna sino al borgo di Varallo...*, che riporta la consistenza dei danni, le proposte di intervento e il nuovo corso del fiume.



Principali affreschi esistenti
alla frazione Villa: 1. Casa Marone;
2. Piazza dell'oratorio; 3. Casa Gianoli;
4. Locanda.

La *Strada Regia* fu così descritta dall'Abate Sottile nel Quadro della Valsesia del 1803 [Sottile 1803]: “ ... sono ben diverse le strade delle pianure da quelle della Valsesia ... queste, formate e sostenute da muri di pendio de' monti, oppure lungo la Sesia, hanno una precaria esistenza. Una valanga, una

gran pioggia e spesso ancor un torrente che precipitando, seco avvolge e terre e sassi, le distrugge in un istante oppure le ricopre di un ammasso informe. La strada che da Varallo porta ad Alagna e quindi alle miniere d'oro non è cattiva, ma non è percorribile da' carri. Le distanze da uno all'altro luogo si misurano ad ora e non a miglio."

Proprio in riferimento alla zona di Campertogno è interessante un altro brano del Canonico Sottile: "*In quest'inverno stesso, ora trascorso, fra la comune di Campertogno, e quella di Moglia rovinò con incredibile rumore parte del vicino monte, e seco confusamente avvolicchiando, e strascianando macigni, piante, ed una quantità immensa di terra copri all'altezza di venti, e più braccia parte della strada, che conduce alle comuni situate all'estremità della Valle*" [Sottile, 1803].

Nel 1794 fu pubblicato da Giacomo Gabbio un opuscolo dal titolo *Dimostrazione di un progetto per rendere carreggiabile la strada da Varallo ad Alagna*, ristampato anche negli anni successivi. In esso si enumeravano i vantaggi che sarebbero derivati dalla costruzione proposta e se ne dava il preventivo di spesa: 90.000 lire. Da quel momento, quello della strada di fondovalle diventò un problema pressante che occupò molti scrittori e sostenitori del progetto [Gabbio 1794].

Val la pena di ricordare alcune date di quella iniziativa,, che di fatto segnò la fine della *Strada Regia* della Valgrande. Nel 1802 la strada carrozzabile si fermava a Varallo, nel 1824 si incominciarono i lavori; nel 1827 fu raggiunta Vocca, nella carta topografica incisa da Giacomo Bordiga e allegata alla Guida del Lana [Lana 1840] la nuova strada era tracciata solo fino a Balmuccia. Lo *stradone*, come la nuova strada fu chiamata, raggiunse Campertogno intorno alla metà del secolo scorso: Essa era di terra battuta, molto polverosa ed accidentata; al centro del paese tuttavia la pavimentazione rimase ancora per molti anni di selciato, costruito con ciottoli di fiume, prima di essere definitivamente asfaltata verso la fine del XX secolo.

Le caratteristiche

La strada era, come si è detto, piuttosto angusta, selciata con acciottolato, dotata di qualche essenziale opera muraria (spallete, muri di sostegno e ponticelli). Essa aveva un andamento sinuoso ed ondulante per adeguarsi alle caratteristiche del terreno: in pratica una buona mulattiera, adatta al trasferimento di persone e di animali.

Lungo il percorso, o poco discoste da esso, c'erano diverse osterie e locande, talora con stallaggio: alla Villa l'*Osteria del Bergamo* (da tempo scomparsa) e una locanda, al Canton Gianoli l'*Osteria al Selvatico*), in centro l'*Osteria del Ponte*, la *Trattoria Grosso* e l'*Osteria della Rosa*.

Un servizio importante c'era l'*Ospedale di San Carlo*, anticamente situato al di là del ponte e poi trasferito in locali vicini alla Chiesa Parrocchiale, lungo la strada: era una istituzione benefica che provvedeva a ospitare e rificillare

coloro che percorrevano la *stradaregia* per espatriare o rimpatriare attraverso il colle di Valdobbia, allora passaggio obbligato per la Francia.

La manutenzione

La manutenzione della strada era affidata alle comunità da essa attraversate e non è difficile immaginare i problemi che poneva.

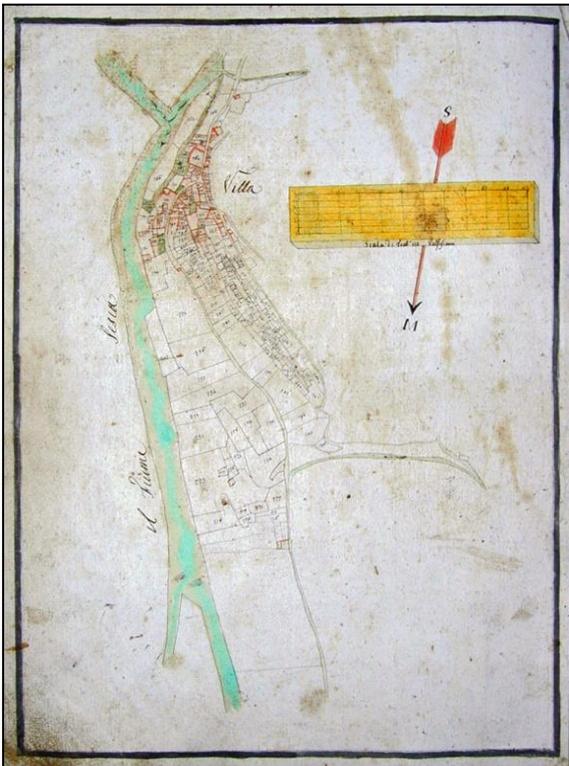
La comunità di Campertogno, situata sulla sponda destra della Sesia era allora separata da quella di Campertogno, ma i suoi abitanti contribuivano alla spesa di pulizia della strada provinciale sull'altra sponda in quanto se ne servivano abitualmente. Così risulta da un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Varallo (*Viceintendenza della Valsesia* 1819-61, cartella n°73).

Memorie e reperti

Numerosi sono le memorie ed i reperti che la tradizione riferisce alla *Strada Regia*, anche se non sempre è stato possibile trovarne conferma in immagini o documenti:

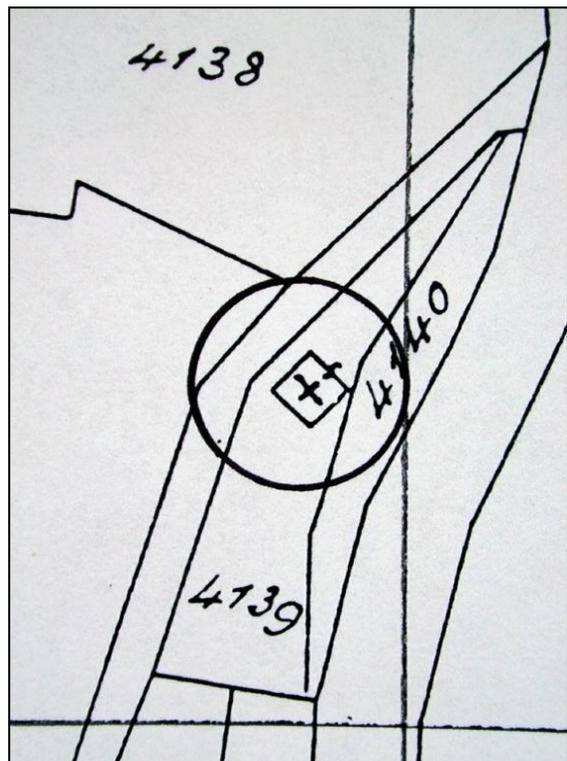
1. tracce di sentiero sulla sponda destra del Sesia a sud-est di Quare;
2. ruderi dei piloni in muratura dell'antico ponte di Quare;
3. massicciata con arco in pietra a sud della frazione Villa;
4. percorso di attraversamento della frazione Villa, con sentiero acciottolato, su cui sono affacciati l'oratorio di Sant'Agata, l'antica casa Gianoli e una locanda, tutti con facciate affrescate; presso l'oratorio esisteva una seconda locanda, ora scomparsa, ricordata come *ustaria dal Bergamo*;
5. rudere in muratura della variante costruita a valle della strada regia prima della costruzione della strada provinciale;
6. cappella di S. Caterina, situata al Basalèi, a oriente della *Strada Regia*;
7. arco situato sotto la casa che fu a lungo sede dell'ufficio postale, poi rimaneggiato, sotto il quale si dice che passasse la *Strada Regia*;
8. memoria di un'edicola situata al bordo della *Strada Regia*, situata su terreno ora occupato dalla casa Axerio;
9. memoria di un arco sovrastante la strada, situato sul terreno dell'attuale piazza della chiesa, citato da G. Lana (*Sotto di un'arma, dipinta nel muro laterale di un voltone che sorpassa la strada e mette nella chiesa parrocchiale, vedesi con latinismo dei pittori notato: 1415. 25 aprilis separatio Campertonii a Scopa*);
10. locanda e bottega, ai lati del ponte, tuttora attive;
11. locali sotto la balconata, a livello della strada: erano previsti come botteghe nel modello in legno della chiesa, ma furono sempre usati come depositi;
12. percorso di attraversamento della frazione Avigi, con sbocco sulla piazza dell'oratorio della Madonna delle Grazie, su cui si affacciano diverse case ed un'antica bottega;
13. cappella (scomparsa) di San Gerolamo, a metà strada tra Campertogno e Mollia, sul bordo orientale della *Strada Regia*.

Nicchia della fontana esistente nella piazzetta dell'oratorio di Sant'Agata alla Villa, con pareti e volta in acciottolato.



Particolare della *Mappa Rabbini* (XIX secolo) che documenta la posizione della *Cappella di Santa Caterina* (scomparsa). >

< Tavola dell'*Antico Catasto di Campertogno* (XVIII secolo) da cui risulta il percorso della *Strada Regia* attraverso la frazione Villa.





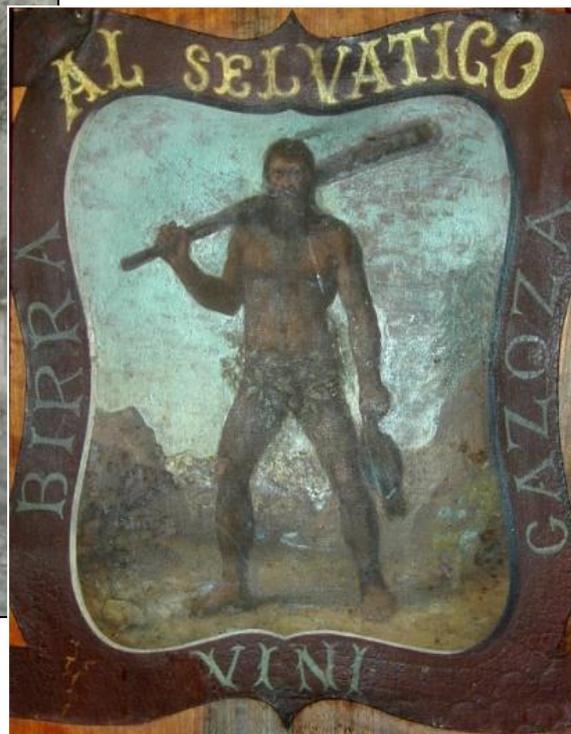
Ruderi verosimilmente appartenenti alla variante della *Strada Regia*, costruita a valle della stessa alla fine del XIX secolo, al momento della costruzione delle case del Basalei.



Sottopassaggio voltato di una Casa Gianoli, oggi parzialmente murato, sotto al quale si dice che passasse la *Strada Regia*.

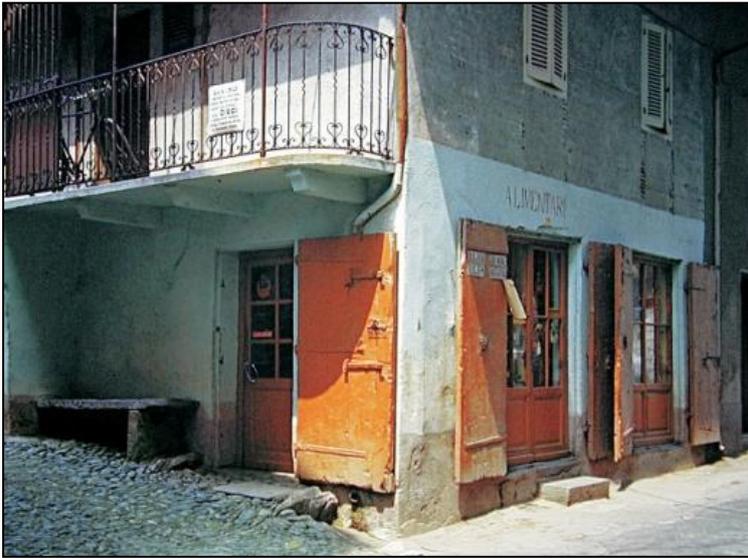


La Casa Gianoli (oggi scomparsa, dove avevano sede l'Osteria *Al Selvatico* e la tabaccheria.



Insegna dell'osteria *Al selvatico*, oggi conservata nel salone dell'Albergo Gianoli.

>



La bottega della panetteria situata all'imbocco del ponte in centro a Campertogno.

< Al centro l'antica locanda del ponte.



La casa (ora ristrutturata) affacciata sulla *Strada Regia* nella frazione Avigi, dove si dice che risiedesse un notaio. Sulla sua facciata le tracce di un affresco.



>



Locali ricavati sotto la chiesa parrocchiale, che nel progetto (si veda il modello in legno della chiesa) avrebbero dovuto essere adibiti a botteghe, ma che in realtà furono sempre usati come magazzini.



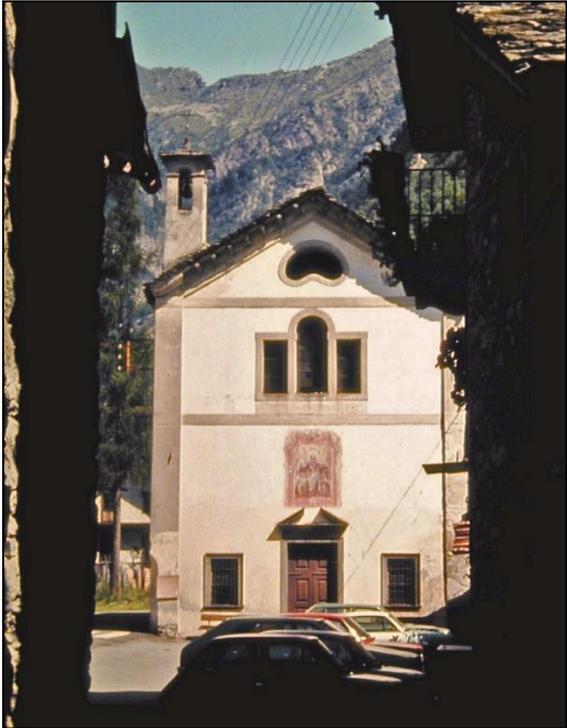
Uno degli anelli, infissi nel muro nei punti di sosta della *Strada Regia*, a cui venivano legati i muli.



Resti di un'antica bottega affacciata sulla *Strada Regia* nella frazione Avigi.



Antico portale affacciato sulla *Strada Regia* nella frazione Avigi, poco prima della piazza dell'oratorio della Madonna delle Grazie.



L'oratorio della Madonna delle Grazie sul cui piazzale sbocca la *Strada Regia* dopo avere attraversato la frazione Avigi.

Gabbio G., *Dimostrazione di un progetto per rendere carreggiabile la strada da Varallo ad Alagna*. Ramponi, Varallo (1794)

Cusa M., *Riflessioni esposte in una lettera ad un amico sui mezzi di diminuire lo spatriare dei valesesiani*. Ramponi, Varallo (1796)

Sottile N., *Quadro della Valsesia*. Pirotta e Maspero, Milano (1803)

Racca C., *Notizie statistiche e descrittive della Valsesia*. Marzoni, Vigevano (1833)

Lana G., *Guida a una gita entro la Valleseesia*. Merati, Novara (1840)

Morozzo Della Rocca E., *Saggio di Statistica della Valsesia*. Tipografi a Colleoni, Varallo (1856)

Gallo C., *In Valsesia. Note di taccuino*. Casanova, Torino (1884)

Molino G., *Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente*. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., *Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia*. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Angiolini S., Devoti C., Farruggia A., *La struttura storica del territorio (in Studi, strategie e progetti per un sistema ambientale montano (Coordinatore: Sergio Ignazio Vitagliani), Torino (2006)*